

# LA LIBERTÀ IN DISCUSSIONE

Tra cambiamenti culturali e progresso scientifico

a cura di

FRANCESCO RUSSO

LEONARDO ALLODI · IRENE KAJON  
ANDREA LAVAZZA · ANTONIO MALO  
PAOLA RICCI SINDONI · ANGEL  
RODRÍGUEZ LUÑO · FRANCESCO RUSSO  
LUCA VALERA · WENCESLAO VIAL

ESSAYS - 1

**FRANCESCO RUSSO**

(a cura di)

# **LA LIBERTÀ IN DISCUSSIONE**

**Tra cambiamenti culturali e progresso scientifico**

*Scritti di:*

Leonardo Allodi

Irene Kajon

Andrea Lavazza

Antonio Malo

Paola Ricci Sindoni

Angel Rodríguez Luño

Francesco Russo

Luca Valera

Wenceslao Vial

EDUSC 2016

**I**nterdisciplinary  
**F**orum *on*  
**A**nthropology

Primo volume della Collana ESSAYS

Prima edizione 2016

© 2016 – Edizioni Santa Croce s.r.l.  
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma  
Tel. (39) 06 45493637  
[info@edusc.it](mailto:info@edusc.it)  
[www.edizionisantacroce.it](http://www.edizionisantacroce.it)

ISBN 978-88-8333-584-6

# SOMMARIO

*Francesco Russo*

PRESENTAZIONE. LA LIBERTÀ MESSA ALLA PROVA

*Irene Kajon*

LA LIBERTÀ. UNA RIFLESSIONE INTRODUTTIVA

1. Libertà come autodeterminazione
2. Libertà come autonomia
3. Libertà come liberazione

*Leonardo Allodi*

LIBERTÀ E PERSONA NEL PENSIERO DI ROBERT SPAEMANN

1. Introduzione: il circolo vizioso di una libertà che si autodetermina
2. Una libertà vissuta
3. *Oikeiosis*: che cosa significa vivere nel proprio mondo
4. I due interessi della ragione
5. Libertà e persona
6. Conclusione: alla ricerca di una buona società

*Andrea Lavazza*

LIBERTÀ E DETERMINISMO NATURALE

1. Il determinismo. Un primo approccio
  - 1.1. Il determinismo naturale
  - 1.2. Il determinismo teologico
  - 1.3. Il determinismo umano

2. Il libero arbitrio. Un primo approccio
3. Le sfide alla libertà
4. Le ricadute sul diritto

*Antonio Malo*

LA DIMENSIONE AFFETTIVA DELLA LIBERTÀ

1. Il carattere relazionale dell'affettività umana
2. Natura e cultura nell'affettività
3. L'educazione dell'affettività: dalla *libertà da* alla *libertà per*
4. La verità degli affetti
5. La dimensione oblativa dell'affettività
6. Conclusioni

*Paola Ricci Sindoni*

LIBERTÀ E RESISTENZA AL MALE. ETICA E TESTIMONIANZA

1. Genealogia del totalitarismo e della violenza
2. Un processo di liberazione
3. Imparare la libertà
4. Alla prova del male
5. Libertà come resistenza

*Angel Rodríguez Luño*

ECONOMIA E LIBERTÀ

1. Introduzione: libertà, economia ed etica
2. L'illusione dell'espansione creditizia
3. Interventismo ed etica
4. Una considerazione finale

*Francesco Russo*

LIBERTÀ, CULTURA E TRADIZIONI

1. Una falsa idea di libertà
2. Libertà e circostanze
3. Natura e cultura: continuità senza contrapposizione

4. Il rifiuto della natura umana
5. Cultura e *humanitas* nella società del consumo e del divertimento
6. Modelli, valori, virtù

*Luca Valera*

LIBERTÀ E AUTOREALIZZAZIONE: IL PENSIERO DI ARNE NÆSS

1. Ecologia e antropologia
2. Il ritorno alla natura: ecologia e *kata physin*
3. Natura e auto-realizzazione
4. Alcune considerazioni non-conclusive: in cerca di una “teoria della libertà” (e di un’antropologia adeguata)

*Wenceslao Vial*

L’IDEA DI LIBERTÀ NELLE TEORIE PSICOLOGICHE. UNA PANORAMICA SINTETICA

1. Nelle teorie psicoterapeutiche
2. In alcuni dei principali autori
3. La libertà come sfida alla malattia mentale
4. Conclusioni



# PRESENTAZIONE

## La libertà messa alla prova

FRANCESCO RUSSO<sup>1</sup>

Se c'è qualcosa a cui nessuno vorrebbe rinunciare, è alla propria libertà. La rivendichiamo con forza, la difendiamo da ogni intromissione, la sbandieriamo con orgoglio. Eppure, proprio nella nostra epoca che ne ha fatto un'insegna intoccabile, la libertà è sottoposta a minacce e a condizionamenti forse più che in passato.

È insidiata in ambito politico da potentati occulti, in ambito sociale da condizionamenti pervasivi, in ambito culturale da pressioni ideologiche, in ambito morale dall'imposizione di modelli di condotta, in ambito psicologico dal sorgere di nuove dipendenze. Certo, la situazione non è nuova, giacché già nel lontano 1939 Nikolaj Berdjaev (per citare un esempio tra i tanti) pubblicava a Parigi il libro *De l'esclavage et de la liberté de l'homme*<sup>2</sup>, per mettere in guardia contro i rischi spersonalizzanti del collettivismo e dell'individualismo. Ma oggi i rapidi cambiamenti culturali e l'accelerazione del progresso scientifico rendono ancor più necessario riprendere consapevolezza della libertà e dei pericoli a cui è esposta.

Perciò, il libro che presento ha uno speciale interesse, anche perché affronta questo argomento da diverse angolature e con un taglio spiccatamente multidisciplinare. Ne sintetizzo i contenuti, seguendo l'ordine in cui sono stati raccolti i testi dei vari autori.

Nel suo saggio introduttivo Irene Kajon mostra come nella storia del pensiero si possano rilevare principalmente tre modelli di libertà, intesa come autodeterminazione, come autonomia o come liberazione. Tali paradigmi vanno poi calati nella concretezza storica e individuale della persona, verso la quale conduce il contributo di Leonardo Allodi: avvalendosi della sua preparazione sociologica e facendo riferimento alla filosofia di Robert Spaemann, spiega che l'essere umano avverte con forza la necessità della libertà, di una libertà vissuta, e nel contempo sperimenta il

---

1 Pontificia Università della Santa Croce, Facoltà di Filosofia.

2 Pubblicato di recente in una nuova edizione italiana: N.A. BERDJAEV, *Schiavitù e libertà dell'uomo*, a cura di E. Macchetti, Bompiani, Milano 2010.

bisogno di una dimora, ovvero di un mondo culturalmente connotato, e di sicurezza.

Le riflessioni sulla libertà devono sempre fare i conti con il determinismo nelle sue varianti e Andrea Lavazza offre un'utile ricognizione su alcuni determinismi, in particolare su quelli che secondo qualche autore deriverebbero dalle più recenti scoperte della neurologia. Queste tesi avrebbero delle ricadute anche in campo giuridico, tanto che ormai si parla di neurodiritto.

Taluni stabiliscono una contrapposizione tra la sfera dei sentimenti e l'agire libero, perciò Antonio Malo, con l'ottica propria dell'antropologia filosofica, avanza l'ardita tesi di una dimensione affettiva della libertà, nella quale si recupera la visione unitaria della persona e se ne mette in risalto la relazionalità. Solo così si possono comprendere adeguatamente la donazione personale e la capacità di amare.

Paola Ricci Sindoni, dal punto di vista dell'etica filosofica, invita a non cadere in ingenui ottimismo: la libertà deve fare sempre i conti con l'ombra del male, che lungo la storia si è manifestata nella coltre tenebrosa dei totalitarismi e della violenza pianificata. I tentativi di annientamento dell'essere umano perpetrati nei campi di concentramento hanno però portato alla luce una ben precisa modalità della libertà: quella della resistenza e della testimonianza.

Non poteva mancare una riflessione sulle condizioni socio-economiche in cui esercitare la libertà: Ángel Rodríguez Luño illustra come si articolano la libertà, l'economia e l'etica, tenendo presenti le conseguenze della crisi cominciata nel 2008 e indicando quanto sia pernicioso e insostenibile uno statalismo invadente che soppianta l'iniziativa dei cittadini.

In certe discussioni odierne, ad esempio riguardo alla nozione di *gender*, si rispecchia una concezione inadeguata di cultura e di tradizione: come spiego nel mio contributo, la libertà personale è inseparabile dalla cultura, giacché quest'ultima è generata dalla prima, e quindi non la si può isolare dalla tradizione culturale che ne consente l'esercizio. Ciò non sempre viene compreso, anche perché sovente vige una visione equivoca della natura in generale e della natura umana in particolare.

Luca Valera prospetta con chiarezza i termini del confronto tra biocentrismo e antropocentrismo, dai quali deriverebbero le immagini, entrambe riduzioniste, di un uomo "naturale" e di un uomo "innaturale". Lo fa ispirandosi all'interessante proposta di Arne Naess, di cui mostra gli aspetti più fecondi e i limiti.

Infine, Wenceslao Vial, con una prospettiva psichiatrica che si apre agli interrogativi etici e teologici, fornisce una disamina su come la libertà sia concepita nelle varie teorie psicologiche. Se non si perde di vista un'antropologia integrale, i disturbi psichici indicano almeno la possibilità di un cammino libero di prevenzione e di guarigione.

Questa è la prima pubblicazione, nella collana "Essays", curata dall'*Interdisciplinary Forum on Anthropology* (IFA), che è un'iniziativa promossa dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce in collaborazione con docenti di al-

tre università e istituzioni culturali. Si propone di favorire la ricerca e la discussione sulle principali questioni antropologiche, inquadrata in una concezione integrale di persona umana considerata in tutte le sue dimensioni: biologica, psichica, culturale, morale e religiosa. Nella consapevolezza che oggi la riflessione sull'umano non possa prescindere da una prospettiva interdisciplinare, collaborano a tale *Forum* studiosi di diversi ambiti delle scienze umane, della filosofia e della teologia.



# LA LIBERTÀ

## UNA RIFLESSIONE INTRODUTTIVA

IRENE KAJON<sup>1</sup>

Sono molto lieta di intervenire in questo volume, frutto del Corso di aggiornamento per docenti e studiosi di filosofia dedicato a *La libertà in discussione*. È stato per me un onore e un piacere aver moderato una delle sessioni e avere avuto l'occasione di ascoltare relazioni e discussioni su un tema così importante, che mi sta particolarmente a cuore, anche come docente di Antropologia filosofica alla Sapienza Università di Roma, quale quello della libertà dell'uomo.

Credo si possano chiaramente distinguere nella storia della filosofia tre nozioni di libertà, messe in evidenza da autori diversi.

### 1. LIBERTÀ COME AUTODETERMINAZIONE

Una prima accezione del termine “libertà” è quella che identificherei come libertà di scelta, autodeterminazione, decisione presa in modo spontaneo, non necessitato, da un essere umano. Questa libertà non implica assenza di determinazione, ma – al contrario – l'atto di erigere a movente della propria azione un certo elemento (sia esso sentimento, inclinazione, rispetto per una legge giuridica o morale) o a motivo della propria azione una certa connessione, che viene stabilita, tra condotta e obiettivo che essa dovrebbe raggiungere. L'autodeterminazione implica lo sfuggire alla causalità, l'indipendenza rispetto all'esterno, la libera decisione nell'agire assumendo consapevolmente – ma a volte anche senza piena consapevolezza – come momenti determinanti certi stati d'animo o certe ragioni.

I filosofi che si sono soffermati su tale modo di vedere la libertà hanno sottolineato l'indipendenza degli esseri umani dalla natura, dal conformismo sociale, dalla tradizione esistente: l'individuo, in quanto libero, conserva la sua propria capacità di autodeterminazione anche quando ciò che è esterno tendesse a sopraffarlo e a indirizzare la sua azione verso binari già prestabiliti. Questo concetto di libertà è stato affermato soprattutto in età moderna dalla tradizione di pensiero liberale: Benjamin

---

1 Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Filosofia.

Constant, opponendo l'individuo libero della società moderna al cittadino della *polis*, vede in tale libertà la protezione dall'invasione dello Stato, configurandosi essa innanzi tutto come una libertà-indipendenza, una "libertà da". Sartre nei suoi primi scritti e ancora in *L'esistenzialismo è un umanismo* (1946) accentua il valore di tale libertà, che risulta in grado di fondare valori, sebbene essi debbano essere anche riconosciuti come universalizzabili, ovvero come condivisibili.

In ciò Sartre si mostra come l'erede di una lunga tradizione di pensiero che ha nel Seicento il suo avvio, quella del giusnaturalismo moderno, che affida alla volontà del singolo l'entrare o il non entrare attraverso il patto sociale in uno stato di società e il sottomettersi o il non sottomettersi a un'autorità sovrana, detentrica del potere politico. La libertà come capacità di scelta o libero arbitrio è la libertà dei moderni, che vivono come individui l'uno accanto all'altro, delimitando ciascuno rispetto all'altro la propria sfera di influenza in base a una legge esteriore comune. Il liberalismo dei moderni esalta innanzi tutto la sfera dei diritti del singolo in quanto capace di autodeterminarsi.

## 2. LIBERTÀ COME AUTONOMIA

Una seconda accezione della parola "libertà" è presente nella tradizione di pensiero democratica. In questo caso la libertà è autonomia, obbedienza a una regola che ci si è dati. Essa non è tanto una "libertà da", quanto una "libertà per": si è liberi come cittadini di uno Stato quando si coopera come membri di un corpo comune alla legislazione, alla formazione di leggi che poi si rispettano perché ritenute valide. Si è liberi nella misura in cui ci si autodetermina secondo leggi che si sono date a sé stessi non in quanto individui, ma in quanto cittadini, ovvero membri di una Città che si presenta sulla scena come corpo comune.

La legge viene sì eretta dal singolo, ma solo nella misura in cui egli considera sé stesso come membro di un organismo, di una società che si autogoverna secondo norme e statuti che essa stessa produce. Democrazia significa, in tal caso, governo del popolo riunito: l'antica *polis* (che tuttavia escludeva dal governo della Città gli schiavi e le donne), gli Stati moderni, le attuali Federazioni di Stati, si governano secondo tale principio di una libertà che si configura come autonomia, ovvero condursi secondo una regola che si è creata, o cui si è dato il proprio assenso, in quanto regola comune. I teorici moderni della democrazia – dallo Spinoza del *Trattato teologico-politico* al Rousseau del *Contratto sociale* ai loro seguaci – hanno prevalentemente sostenuto tale accezione di libertà, sebbene l'abbiano sempre accompagnata anche con una teoria dei limiti del potere sovrano.

L'individuo come uomo è stato così da loro difeso accanto all'individuo come cittadino. Ma il diritto è nella tradizione di pensiero democratica visto soprattutto come diritto positivo, avente come sua fonte la volontà del popolo, proprio perché la libertà si rende concepibile soprattutto in relazione a una legge che la volontà umana stessa stabilisce.

### 3. LIBERTÀ COME LIBERAZIONE

La terza accezione del termine “libertà” è quella che esprimeremmo con il termine di “liberazione”. Si tratta di una libertà che non è né riferibile all’individuo che aspira ad affermare sé stesso e la sua propria capacità di determinarsi senza costrizione, avendo di mira ciò cui aspira o erigendo determinate massime di condotta, né è riferibile al cittadino che osserva una legge che egli stesso si dà come parte di una collettività. Si tratta piuttosto di una libertà riferibile all’essere umano come essere morale, razionale, spirituale, la libertà che si afferma nel momento in cui si diviene consapevoli di appartenere a una sfera che non è quella sensibile, ma quella intelligibile il cui principio è il bene o la santità, ovvero l’etico nella sua forma pura, privato di ogni egoismo, di ogni suo legame con il terreno.

Siamo qui nel campo dell’universalità umana, il terreno cui appartengono tutti gli esseri umani in quanto provvisti di ragione, aventi in sé stessi la scintilla divina. Certo, anche negli altri due casi che riguardano il termine “libertà” si devono considerare le norme che da essa derivano, come sopra accennato, in quanto dotate di una certa universalità; si tratta, tuttavia, di una universalità legata alla storia, a un determinato contesto sociale, a certi costumi. L’universalità cui fa riferimento la libertà come “liberazione” prescinde invece dal tempo e dalle usanze perché riguarda principi oggettivi, costanti, indipendenti dal tempo, criteri per la condotta di creature sì finite, ma anche infinite nella misura in cui si elevano a ciò che è incondizionato. I pensatori che hanno esaltato tale ultimo concetto di libertà sono Platone, specie nel *Timeo* e nella *Repubblica*, Maimonide nella *Guida dei perplessi*, Levinas in *Totalità e Infinito*.

Siamo qui sul terreno della pura etica che precede la politica, della legge naturale intesa non tanto nel senso di una sua iscrizione entro la natura data come creazione divina, quanto nel senso di norma morale fondamentale avente oggettività. La legge morale universale e oggettiva e l’idea di libertà come “liberazione” si connettono strettamente poiché l’essere umano diviene veramente libero solo quando obbedisce alla sua pura razionalità, dopo aver messo a tacere o moderato le sue passioni grazie a un affetto più forte di queste ultime: quell’amore che si rivolge all’eterno e che riempie l’“io” – come dice Maimonide – trasformandolo in profondità, facendogli perdere la sua chiusura in sé stesso e permettendogli di vivere in una dimensione diversa da quella che lo condannerebbe solo alla morte.

Ora, dati questi tre significati della parola “libertà”, che appartengono tutti e tre alla vita umana, poiché solo nella loro connessione diviene possibile una vita umana piena e articolata, è possibile istituire tra di loro una gerarchia, un considerare l’uno la condizione dell’altro? È Kant che ci offre una soluzione a tale interrogativo: egli considera nei suoi testi morali, *Critica della ragione pratica*, *Religione entro i limiti della sola ragione*, *Dottrina del diritto* nella *Metafisica dei costumi*, la nozione di libertà intesa come adesione a una legge posta dalla nostra stessa ragione come radice tanto della libertà di scelta quanto della libertà come obbedienza a una regola istituita dalla

nostra volontà in quanto cittadini: è soltanto dalla libertà morale dell'uomo come essere noumenico che dipendono tanto la libertà dell'uomo come individuo quanto la libertà dell'uomo come cittadino. Del regno noumenico è però a capo Dio come essere santo, legislatore di una comunità puramente intelligibile. Più tardi, nell'*Opus Postumum*, Kant legherà strettamente l'essere umano in quanto membro di un regno dei fini a Dio come Colui al quale l'"io" pensa come punto ultimo della sua stessa esistenza e dell'esistenza del mondo, in *adoratio* e preghiera.

Così dunque i tre concetti di libertà che si possono distinguere nella storia della filosofia in quanto facenti capo a diverse correnti, trovano infine in Kant un punto di confluenza e anche un pensatore che ha posto tra di essi un ordine determinato. Dall'alto dello spirito rivolto alla santità – il quale unisce tra loro le generazioni rinviando a un Dio non determinabile nella Sua essenza – si giunge poi allo storico e all'individuale, benché queste due ultime dimensioni necessariamente debbano essere prese in esame, se si vuole tener conto dell'essere umano nella sua concretezza e nella varietà delle sue manifestazioni.